

» **BIOGRAFIA PROIBITA**

Leopardi lato B: era razzista e sporcaccione

» **Gabriele Barone**

Una premessa è d'obbligo: Raffaele Ascheri, autore di una nuova biografia "non autorizzata", è uno studioso appassionato di Giacomo Leopardi.

A PAG. 19

La sua igiene personale era scarsa e la sua alimentazione smodata e iperzuccherina

UNA BIOGRAFIA NON AUTORIZZATA "Saccentuzzo, baciapile, pigro, omofobo, razzista...": il recanatese è molto diverso da come lo dipingono i manuali di scuola

Brutto, sporco e Leopardi: grande poeta, piccolo uomo

» **Gabriele Barone**

Una premessa è d'obbligo: Raffaele Ascheri, autore di una nuova biografia "non autorizzata", è uno studioso appassionato di Giacomo Leopardi. Il suo saggio offre inediti e interessanti spunti critici ed è una documentata ricostruzione (basata sullo *Zibaldone* e l'*Epistolario*) degli aspetti più oscuri e controversi dell'illustre recanatese, pur sempre un uomo: la sua è una personalità intrisa di contraddizioni, ben diversa dall'immagine cucita addosso da certa agiografia, propinata in ogni ordine e grado di scuola, dalla strumentalizzazione in chiave marxista (del "Leopardi progressivo" di Cesare Luporini) o dall'ultima versione edulcorata di Alessandro D'Avenia, che ne fa un'"icona pop", a uso e consumo del grande pubblico. Leopardi, tuttavia, oltre a essere uno straordinario poeta-filosofo-filologo, è stato incline alle umane debolezze: "Un intellettuale assai livido e livoroso", appunta Ascheri.

IL "SACCENTUZZO". Sin dai primi anni di vita, si intuisce l'aria da saccente di Giaco-

mo, che gli valse il soprannome di "saccentuzzo" o, peggio ancora, di "gobbo fottuto", per la sua deformità fisica. Ciò che lo caratterizzava era l'assoluta mancanza di autocritica. Il recanatese era a tratti acutissimo nel giudicare gli altri, solo raramente se stesso.

PESSIMO PAZIENTE. L'igiene personale di Leopardi era scarsa e la sua alimentazione smodata e iperzuccherina. Poche ore prima di morire, per dire, assunse un brodo di pollo, seguito da una limonata fredda e da "due cartocci" di confetti cannellini di Sulmona. La sua stessa morte è una contraddizione: rimase aggrappato alla vita fino alla fine - in una Napoli colpita dal colera che imponeva la completa sanificazione del corpo e dei vestiti -, ma fu riluttante a seguire le prescrizioni dei medici, che gli consigliavano l'aria più salubre di Torre del Greco.

LA POESIA? UN FIASCO. Non riuscendo a vivere della sua attività di scrittore e rifiutandosi, per mancanza di pragmatismo e capacità di adattamento, di fare altri lavori, si ridusse a e-

lemosinare denaro ad amici e genitori, sfiorando il pietismo.

PROFESSORE MANCATO. Pur potendo, rifiutò la cattedra di insegnante. Eppure gli arrivano proposte illustri da Berlino, Bonn e Roma e di uno scranno universitario di Storia naturale a Parma, offertogli dal padre di Adelaide Tommasini (l'unica donna che amò davvero il poeta, senza però essere ricambiata).

IL RACCOMANDATO BACIAPILE. Leopardi fu sì ateo e materialista dal punto di vista filosofico, ma mai apertamente anticlericale né condannò ufficialmente il potere temporale della Chiesa. Era pronto ad abdicare alla "coerenza dei suoi principi", pur di trovare una comoda occupazione all'ombra del potere vaticano. Solo che l'agevole sinecura la pretendeva a Bologna, non a Roma; quando gli si presentò l'occasione di lavorare nella Città eterna, da lui mal sopportata, a quel punto rifiutò, accampano scuse ridicole, come il costo della vita più alto, il caldo eccessivo...

QUALI AMICI? Giacomo fu spesso ingrato con gli amici più stretti: nulla scrisse su Paolina Ranieri, che gli dedicò negli ultimi anni un'assistenza quoti-

diana, né al suo mentore Pietro Giordani, quando quest'ultimo fu arrestato e poi liberato, al punto che l'ex maestro, dopo la morte di Leopardi, non esitò a esprimere un giudizio sferzante sul recanatese: "Pare che il cuore non corrispondesse all'ingegno".

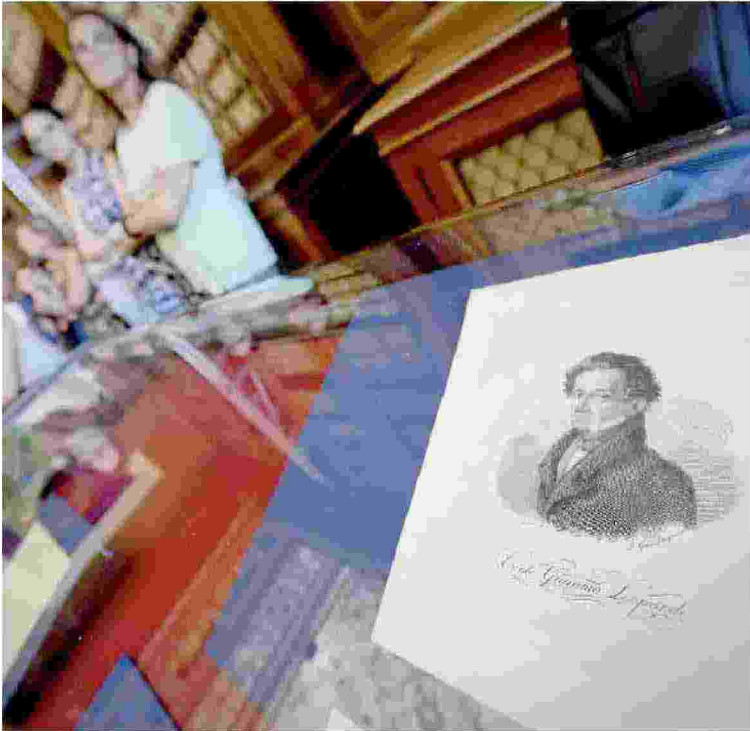
DESTORRO. Leopardi ebbe tratti omofobi (l'omosessualità è per lui un "vizio antinaturale", una "snaturatezza infame"), misogini (chiamò "bestie femminine" le romane che non lo degnavano di uno sguardo e definì la donna "animale senza cuore"), razzisti (esaltò l'epopea dei *conquistadores*, delle conversioni forzate degli indios) e nazionalisti ("Senza amor nazionale, non si dà virtù grande", scrisse nello *Zibaldone*). L'autore gli attribuisce pure pensieri antisemiti e ritiene poco credibile chi fa di Leopardi un "patriota risorgimentale", poiché mai si schierò dalla parte anti-austriaca: rifiutò di collaborare con l'*Antologia* di Vieusseux (baluardo del liberalismo) e rivolse strali polemicamente sarcastici nei *Paralipomeni della Batracomiomachia* ai patrioti che, a differenza di lui, provavano a combattere sul campo poteri ingiusti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL **LIBRO**



» **Giacomo Leopardi - Una biografia (non autorizzata)**
Raffaele Ascheri
Pagine: 464
Prezzo: 25 €
Editore: **Cantagalli**



“Intellettuale livoroso” Mostra su Giacomo Leopardi (1798-1837) FOTO ANSA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



075777